

Mauro Sambo

Nato a Venezia nel 1954, lavora ai confini tra scultura e performance, video, pittura, fotografia e suono. Ricchissima la sua attività espositiva in Italia e all'estero. Si segnalano: le esposizioni personali, i premi e le borse di studio della Fondazione Bevilacqua La Masa nel 1978 e nel 1988; le mostre personali nella galleria del Cavallino a Venezia negli anni 1985 e 1989; la personale *apparente controllo nel tempo* con testi di Danilo Eccher e Luca Beatrice nella Galleria Tauro Arte-Centro Scultura a Torino nel 1993; la personale *Europa-Africa* con testo di Riccardo Caldura nella galleria Forma Libera a Torino nel 1998; le performance *Transition*, *Ferita da taglio* e *Conversation* dal 1992 al 2016 in varie gallerie e

teatri (Ottomat, Teatro Fondamenta Nuove, Palazzo Mora...). La partecipazione alla XLIV Biennale di Venezia nella sezione *Aperto 90*; la personale *Un lungo viaggio immobile* nel 2002 e l'installazione sonora *5 orologi, 5 brani, 1 museo* nel 2015 presso la Fondazione Querini Stampalia di Venezia a cura di Chiara Bertola. Improvvisa su propri video in duo con la figlia Matilde in importanti teatri e rassegne in Italia e all'estero. Collabora con musicisti di tutto il mondo e incide per importanti netlabel indipendenti: PlusTimbre, Pueblo Nuevo, Laverna, Petroglyph, Ozky e-sound, Tape-safe, SuRRism-Phonoethics, con cui condivide gratuitamente nel web la sua musica.

Nadezda Golysheva

Nata nel 1998 a Mosca, Russia, vive e lavora a Venezia. Consegue, con il prof. Aron Demetz, il diploma di I livello in Scultura all'Accademia di Belle Arti Venezia nel 2021 dove tutt'ora è iscritta con il prof. Mario Airò. Nel 2022 è selezionata per la Residenza di Scultura su Pietra, Casa C.A.V.E - *Energia dei Luoghi*. 8a edizione, Aurisina; nel 2020 le viene commissionata, dal Consolato russo e da Conoscere Euroasia, la realizzazione del Monumento di Caldiero dedicato a V. Tulisko; nel 2016 viene scelta per la Residenza Artistica *Humus Park, the mind opener* - 5th international land art

meeting, Pordenone. Il suo lavoro artistico ricerca una pelle condivisa, partendo da un'analisi del territorio circostante e dei legami interrelazionali che si formano, con lo scopo di catturare la prima sensazione del corpo a contatto con la materia, di rivelare il gesto dandogli presenza o assenza. Nel 2022, Partecipa alle seguenti esposizioni: *La Cura*, Venezia presso Art Factory e Mirano presso PaRDeS; *Con la luce negli occhi*, Premio Michele CEA, Milano; Premio Mestre di Pittura (Trofeo premio della giuria popolare), Centro Culturale Candiani, Mestre.



rassegna di arte
contemporanea
2022 · 2023

scenari dell'umano

Dalla Terra al Cielo

14 aprile - 7 maggio 2023

oratorio Santa Maria Assunta
oratorio Villa Simion

Mauro Sambo Nadezda Golysheva

a cura di
Santina Ricupero

in collaborazione con
Contemporis ETS

inaugurazione
Santa Maria Assunta
14 aprile ore 17.30

da giovedì a domenica: 16 -19 | sabato e domenica 10 -12, 16 -19
info: +3341771450 | santina.ricupero@gmail.com

Mauro Sambo

Così lontano così vicino



Apprestarsi a parlare del lavoro di Mauro Sambo costringe immediatamente ad accettare una forma di parzialità. Troppo ampi e diversificati appaiono i suoi interessi pur nella coerenza di un discorso al tempo stesso scultoreo ed evanescente, matericamente impattante, delicato e transitorio, fisico e virtuale, sempre collegato – a volte in maniera esibita altre volte in modalità più sotterranee – alla musica, altro ingrediente fondamentale della sua ricerca. Nella serie di opere che presenta in questa occasione il soggetto della montagna costituisce il tema esclusivo. *Montagne personali*, uscite dalla propria mente e dalle proprie mani, inserite in piccoli bracieri ad accompagnare la vita dell'esploratore anche nel proprio intimo domestico, in modo simile a quanto farebbe un pensatore zen con un bonsai. Natura ricondotta con la sua potenza alla dimensione umana, apparentemente controllabile ma anche monito di forze che trascendono la finitezza della propria esistenza. Nelle *Miodesopsie*, invece, montagne fotografate e riportate su un supporto, evidenziando gli errori e le imperfezioni che caratterizzano lo sguardo unico e irripetibile della persona che le sta osservando. L'unicità carente di questa prospettiva è affidata proprio alle miodesopsie, quei corpi mobili che vediamo "ballare" sul campo visivo a causa dell'invecchiamento del vetro oculare e che ritroviamo anche nelle immagini di Sambo, come riproposizione della prima visione che ha colto questi paesaggi torvi e, a loro modo, industriali.

In questi lavori, il simbolo dell'assoluto e del sublime, di tutto ciò che supera l'umano, è riportato alla scala della nostra esistenza. Montagne avvicinate nelle dimensioni di piccole "sculture da viaggio". Montagne distanti ma presentate in immagini che postulano la presenza di un corpo fisico e percettivo in grado di osservarle. Si tratta, per Sambo, di mettere in piedi un sofisticato gioco in cui vicinanza e distanza, microcosmo e macrocosmo, vengono fatti cortocircuitare mostrando la nostra natura al tempo stesso isolata e connessa con la realtà.

Gabriele Salvaterra

Nadezda Golysheva

Scultura come pelle



Che cos'è l'io se non quella superficie di demarcazione tra l'interno e l'esterno? Più che un insieme di organi, pensieri e anime contenute dalla nostra pelle, l'essere sembra potersi descrivere meglio da quel diaframma, l'epidermide stessa, che contemporaneamente separa e mette in comunicazione la personalità con tutto il mondo fuori da essa. Così, non esiste una cellula di essenza che deve proteggersi dall'universo ma entrambe le parti in gioco – io e mondo – premono sulla sostanza minimale della pelle definendoci come esseri viventi. Nadezda Golysheva fa propria questa convinzione sviluppando la propria pratica scultorea come un sottile velo in grado di assumere la forma degli oggetti e dei corpi con cui viene a contatto. Altre volte è la procedura classica del calco e declinare rapporti di superficie, dando vita tanto a "negativi" malinconici per ciò che possiamo intuire essere stato presente e non più visibile, quanto a "positivi" che declinano "alla seconda" le possibilità di tale pratica scultorea tradizionale.

Parlando del lavoro di Giuseppe Penone, artista familiare agli espedienti di *frottage* e impronta, Georges Didi-Huberman afferma: "Essere scultura sarebbe dunque essere pelle? Sarebbe, più precisamente, essere una pelle capace di dare a tutto quello che tocca la relativa eternità delle impronte". E per Golysheva questa pelle è principalmente quella di Venezia, grazie alla quale si moltiplicano e rilanciano gli strati della sua storia e, con essi, il legame individuale-collettivo di uomini e donne con l'ambiente attorno a sé.

Le sue sculture, impressioni del proprio corpo o composizioni che prendono ispirazione dalle superfici murarie dell'ambiente lagunare, hanno qualcosa dell'archeologico e del transitorio. Mostrano il presente come un'epoca già passata, relativizzando la nostra presunta contemporaneità in calchi e ritrovamenti che si mostrano come quelli ormai celebri e drammatici di Pompei.

Gabriele Salvaterra